
Bimbi annegati a Manfredonia. La Caritas diocesana già seguiva la famiglia: "Ci occuperemo anche dei funerali"

La Casa della carità a Manfredonia, una grande struttura con tanti servizi Caritas e una cappella, si è resa disponibile ad ospitare la camera ardente di Daniel e Stefan, i due fratellini romeni di 6 e 7 anni annegati ieri sera in un vascone per la raccolta di acqua nelle campagne del foggiano, tra Zapponeta e Manfredonia. La Caritas diocesana di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo si farà quindi carico delle spese per i funerali, che saranno celebrati in cattedrale, domani pomeriggio o venerdì, dall'arcivescovo Franco Moscone, che oggi ha denunciato "un altro dramma legato all'immigrazione". I genitori dei bambini hanno altri due figli. La famiglia era già seguita dalla Caritas della parrocchia Santa Maria Regina. Il padre era arrivato in Italia quattro anni fa e non ha aveva né lavoro, né alloggio. Ora vivono in una casa di proprietà dell'azienda per cui lavora. I bambini probabilmente stavano giocando e potrebbero aver cercato refrigerio nel vascone, profondo tre metri, mentre i genitori stavano riposando. Le loro ciabattine sono state ritrovate nei pressi. Si indaga per omicidio colposo. **"Queste tragedie non dovrebbero accadere. E' una notizia che ci lascia sbigottiti e senza respiro"**, commenta al Sir don **Luciano Pio Vergura**, direttore di Caritas Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo. "Forse c'è stata un po' di negligenza da parte di tutti - osserva -. Nel territorio ci sono tante strutture fatiscenti per l'irrigazione delle colture. Forse il caldo estivo ha spinto questi bambini a tuffarsi, anche solo per gioco". La Caritas si è subito attivata per le pratiche funebri e ha già incontrato il papà dei fratellini, distrutto dal dolore. Ora sono in attesa di avere dal Comune di Zapponeta la documentazione necessaria. "Daremo tutta la nostra vicinanza alla famiglia - dice -. Abbiamo dato disponibilità ad ospitare la camera ardente nella cappella della Casa della carità perché lì si può gestire la presenza di chi vorrà venire a fare una preghiera". **Il dramma familiare si colloca in un contesto più ampio di indigenza e degrado.** Oltre al noto ghetto di Borgo Mezzanone, dove vivono migliaia di africani sfruttati dal caporalato nella raccolta dei pomodori, ci sono anche migliaia di romeni impiegati nell'agricoltura e nell'allevamento. Nel territorio della Capitanata c'è infatti una coltura massiva di pomodori, ortaggi, grano. "I romeni sono i più integrati, a loro vengono affidati anche compiti più importanti - racconta don Vergura -. Nei nostri contesti si fa tanta fatica a dare risposte alle persone che vengono qui alla ricerca di un lavoro e di una vita migliore. E' sempre poco quello che si fa". **Tante risposte insufficienti.** Nel territorio è presente la Caritas, ci sono associazioni e gruppi di volontariato. Lo Stato ha tentato in passato piani ed iniziative, tra cui un Commissario straordinario e recentemente 56 milioni di euro stanziati con il Pnrr. "Tutte le risposte sono state insufficienti - osserva -.

Il degrado negli anni è aumentato, con grosse problematiche come la prostituzione, la droga.

Tanti sono bravi ragazzi, lavoratori, sfruttati dal caporalato, ma il denaro facile purtroppo fa gola a tutti. Se non ci sono risposte organizzate e non si dà loro un sostegno adeguato è normale che si cerchino le scorciatoie per ottenere ciò che si desidera". Negli anni "la situazione è peggiorata, anche con più presenze - conferma -. Abbiamo numeri davvero alti.

Nonostante siano stanziati tanti soldi ad oggi le risposte sono pari a zero".

Tutte le cinque diocesi del territorio della Capitanata sono impegnate nell'assistenza ai lavoratori migranti. Anche l'Elemosiniere pontificio Konrad Krajewski è andato in visita in quelle zone. Molto importante è stato il Progetto Presidio promosso da Caritas italiana. "Facciamo quello che possiamo, con l'8 x 1000 e con le nostre risorse. Dopo la fase nazionale il Progetto Presidio continua con le risorse delle diocesi", precisa. "Sono tanti i romeni che lavorano da queste parti nelle campagne - aggiunge **Angela Cosenza**, referente dell'ufficio progetti e coordinamento di Caritas

Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo -. Vivono in casolari nella zona che va da Manfredonia a Zapponeta e lavorano piccole e grandi aziende agricole. Nella litoranea ci sono anche comunità africane, ma nei campi ci sono più romeni. La famiglia dei fratellini è indigente, per questo è seguita dalla Caritas parrocchiale".

Patrizia Caiffa